

Medici in sciopero, rinviate 40.000 operazioni chirurgiche

**I SINDACATI: HA ADERITO
IL 75% DI CAMICI BIANCHI
E VETERINARI
SCETTICISMO SULLE
6.000 ASSUNZIONI
PROMESSE DAL GOVERNO
LA PROTESTA**

ROMA Quarantamila interventi chirurgici rinviati, 350.000 visite specialistiche saltate e oltre un milione di appuntamenti dal medico di base annullati. Ci hanno rimesso anche i pazienti più piccini, visto che alla protesta hanno partecipato pure i pediatri. Salvo le urgenze, ieri la sanità pubblica si è fermata per lo sciopero generale dei medici. Una protesta alla quale hanno aderito anche i veterinari del servizio pubblico. Secondo le organizzazioni sindacali, hanno aderito tra il 75 e l'80% dei camici bianchi non precettati. Non è bastata a disinnesicare la protesta, quindi, l'approvazione nella legge di Stabilità dell'emendamento che renderà possibili fino a seimila assunzioni nella sanità pubblica: i medici non ci credono, delegare le Regioni a reperire le risorse è ammettere che i soldi non ci sono, attaccano. «Non c'è alcuna risorsa economica aggiuntiva prevista finalizzata. Le risorse dovrebbero venire da risparmi delle Regioni che non sappiamo come possano essere fatti» denuncia il presidente dell'Anaa, il sindacato dei dirigenti medici, Domenico Iscaro. «I budget regionali sono già al limite» ricorda Massimo Cozza, Fp Cgil. Una

tesi condivisa dal governatore della Lombardia, Roberto Maroni: «Dico ai medici attenzione, non fatevi prendere in giro dal governo che promette qualche cosa scaricando sulle Regioni promesse che non potranno essere mantenute».

Ma il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, non è d'accordo: «Le risorse per le assunzioni ci sono, perché il fondo sanitario 2016, pari a 11 miliardi, è superiore di 1,3 miliardi rispetto allo scorso anno; inoltre, vanno considerati i risparmi che sono legati all'applicazione delle riforme». In particolare - spiega - i soldi per «le procedure di assunzione e di stabilizzazione del personale medico è infermieristico verranno dai risparmi conseguiti la centralizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi, dai piani di rientro aziendali e dal cosiddetto risk management».

In totale, secondo il governo, per le seimila assunzioni servono 329 milioni di euro. «Ma la stima è in eccesso - dice il ministro - poiché le regioni dovranno presentare il loro reale fabbisogno entro febbraio, e a quel punto i numeri potrebbero essere rimodulati sulla base delle esigenze effettive». Intanto, per fare fronte all'emergenza innescata dall'entrata in vigore della direttiva Ue che impone limiti precisi all'orario di lavoro dei medici, dal primo gennaio 2016 «le Regioni possono iniziare ad assumere con contratti flessibili e a marzo, sulla base dei fabbisogni, le Regioni indiranno i concorsi finalizzando il 50% dei posti per la stabilizzazione dei precari».